

La Carta europea sarà discussa prima in commissione e poi in consiglio. Malumori nell'opposizione

Doppia discussione sui diritti

Dopo aver sollevato il problema dei tempi lunghi del consiglio comunale e averlo in pratica posto di fronte ad un ultimatum (o varerà una delibera finanziaria da 5 milioni di euro oggi o martedì ci penserà la giunta), il sindaco Sergio Cofferati chiede ai consiglieri un dibattito attento sull'adesione del Comune di Bologna alla "Carta europea dei diritti dell'uomo nelle città". Questione che tra l'altro giace in attesa da parecchio tempo. Ora che riemerge nell'agenda politica del Comune, il sindaco ne sottolinea l'importanza e l'esigenza di un dibattito all'altezza: «Il tema dei diritti - spiega il primo cit-

tadino - non va affrontato sommarariamente, non va usato come un'arena». Già ieri se ne sarebbe dovuto discutere, ma gli impegni del sindaco lo hanno richiamato altrove e così il dibattito slitta in avanti, probabilmente a giovedì prossimo. Quindi impegnerà una seduta di commissione, ma c'è chi, come Valerio Monteventi (Prc), non nasconde il rischio di un doppio dibattito, prima in commissione, poi in aula. «Mi spiace che oggi non abbia tempo, noi consiglieri oggi siamo tutti liberi, anzi io mi ero preparata per la discussione», dice Daniela Bottino (LdB). E aggiunge:

«Il sindaco non si deve tenere tutte quelle deleghe se non ha tempo». E pensare che le prime città che hanno aderito alla carta lo hanno fatto nel 2000. Cinque anni fa. «Bisogna trovare in modo di chiudere prima dell'estate, questo provvedimento ha già un ritardo che non va ulteriormente prolungato», esorta Paolo Natali (Dl). Ma a insistere per un dibattito articolato sono anche diversi esponenti del centrodestra: il capogruppo Fi Daniele Carella giura che voterà no, il suo vice Aldo Zechini D'Aulerio che voterà sì. Ma sono d'accordo su una cosa: «Serve un approfondimento».

